antonio de salvo

l'esperanto e la filatelia

l'esperanto
revuo de itala esperanto-federacio
1980:8-9

quaderni K 9

Enhavo

una lingua per tutti
Antonio De Salvo

Strade e piazze
La stella esperantista
La bandiera esperantista
I Musei di esperanto
Gli Anniversari
Il libro esperantista
I periodici esperantisti
L'insegnamento dell'esperanto
Congressi universali
Congressi italiani
Congressi ferroviari
Congressi operai
Congressi cattolici
L'esperanto e la Radio
La corrispondenza in esperanto
Amicizia con l'esperanto
Le Fiere Internazionali
L'esperanto e la filatelia
L'esperanto e gli scacchi
L'esperanto e la musica
L'esperanto e il turismo

anno 58 — settembre 1980

sped. in abbon. post. gr. III/70 – reg. del tribun. di milano, n. 85 del 27 feb. 1970

direttore responsabile: aldo de' giorgi via m. anzi 19 – 22100 como

redazione tecnica: *l'esperanto*, casella postale, 210, 56100 pisa

amministrazione: *fei*, via villoresi 38, 20143 milano, ccp. 3-43154

composizione e grafica: *edistudio* pisa

stampa: *offset vallerini*, pisa

gratis ai soci

le opinioni espresse negli articoli firmati possono non coincidere con quelle del direttore della rivista – inoltre, solo le comunicazioni ufficiali esprimono il parere della federazione esperantista italiana.

UNA LINGUA PER TUTTI

Partendo dalla constatazione della molteplicità delle lingue e degli aspetti di incomunicabilità derivanti da tale situazione, viene esaminata la diffusione, geografica o culturale, di quelle lingue che, storicamente o nell'epoca attuale, hanno avuto od hanno una particolare rilevanza.

Viene analizzata, quindi, una proposta alternativa all'uso di lingue nazionali per la comprensione internazionale: un linguaggio pianificato, l'esperanto.

Il fenomeno esperantista viene approfondito nei suoi vari aspetti, non solo culturali ma anche sociali, evidenziandone la storia e le applicazioni pratiche.

Per illustrare la ricerca, viene fatto ricorso a pezzi filatelici della natura piú varia: francobolli, interi, buste "primo giorno", annulli, affrancature meccaniche.

Ovvie esigenze di spazio costringono a presentare solo una piccola parte del materiale raccolto.

Antonio De Salvo

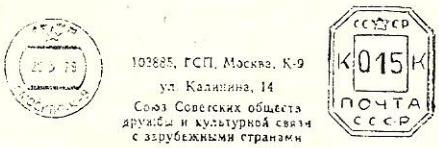
l'esperanto e la filatelia

Il problema linguistico è vecchio quasi quanto il genere umano: all'inizio, infatti, Adamo ed Eva parlavano la stessa lingua (non ci si venga a chiedere quale!), e cosí pure, è da supporre, i loro discendenti piú immediati.

La Bibbia (Genesi, XI, 1-9), dopo aver affermato che "*tutta la Terra aveva una sola lingua e le medesime parole*", riporta il notissimo racconto della torre di Babele (il quale, fra l'altro, trova sorprendenti analogie in testi cuneiformi molto piú antichi):

"Il Signore disse: «Ecco! Sono un solo popolo e una sola lingua... Scendiamo, e confondiamo la loro lingua, *sicché non si intendano l'un l'altro*». E li disperse il Signore di là per tutta la Terra..."

Qualunque interpretazione e valore si voglia dare al racconto biblico, sta di fatto che la situazione linguistica è molto complessa. Secondo gli studiosi, esistono nel mondo almeno 3 000 lingue diverse, senza contare i dialetti: anche visivamente, i diversi sistemi di scrittura danno immediatamente l'idea di una grande confusione.



Adamo ed Eva nell'interpretazione michelangiolesca (dalla serie vaticana del 1970 per il 25° anniversario delle Nazioni Unite).

Difficoltà linguistiche esistono spesso anche all'interno di un medesimo Stato, quando questo è plurilingue:

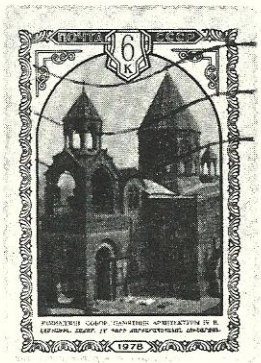
Belgio (francese e fiammingo).

Finlandia (finlandese e svedese).

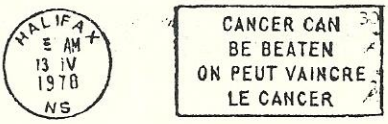
Svizzera (tedesco, francese, italiano e romancio).

Sono plurilingue anche Stati "al di sopra di ogni sospetto":

Spagna (castigliano, catalano, ecc.).



Unione Sovietica (russo, e moltissime altre lingue, fra cui l'armeno).



Canada (inglese e francese).

Gran Bretagna (inglese, gallese, ecc.).

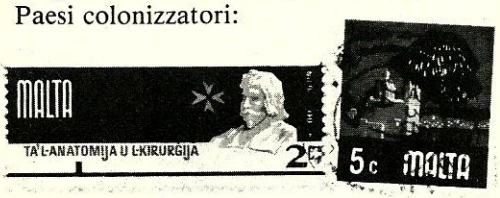
Difficoltà linguistiche, del resto, non mancano neppure in Italia:

Affrancatura meccanica di Merano, in italiano e tedesco.

Affrancatura meccanica di Aosta, in italiano e francese.

Annullo speciale di Manzano (Udine), in italiano e friulano.

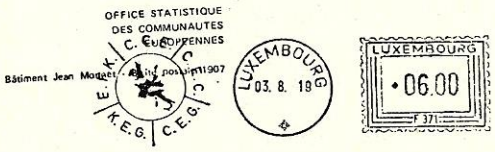
Il nuovo spirito di indipendenza ha fatto spesso mettere in disparte le lingue dei Paesi colonizzatori:



Malta ha abbandonato l'inglese, ed usa il maltese.

La Somalia ha abbandonato l'italiano, ed usa il somali (con caratteri arabi o latini).

Il caos piú completo regna a livello di Organizzazioni internazionali, le quali, in genere, adottano numerose lingue ufficiali e/o di lavoro.

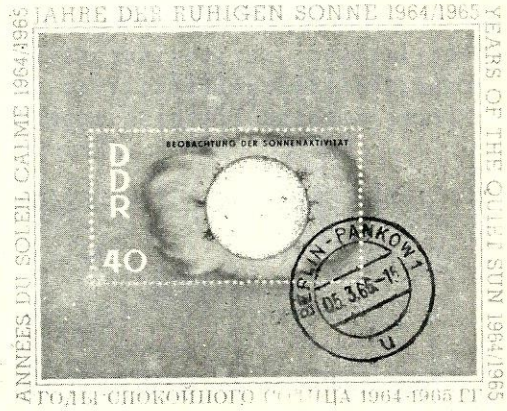


Cinque diverse sigle per il medesimo Ufficio delle Comunità Europee a Lussemburgo (impronta di affrancatrice meccanica).

Le cinque lingue ufficiali delle Nazioni Unite (inglese, francese, spagnolo, russo, cinese) in un foglietto della sede di Gine-

vra delle Nazioni Unite (1975), con annullo in francese.

Le regole linguistiche delle Nazioni Unite non sono, invece, rispettate nel foglietto emesso (1965) dalla Repubblica Democratica Tedesca per l' "Anno Internazionale del Sole Calmo", proclamato dalla Nazioni Unite (mancano spagnolo e cinese).

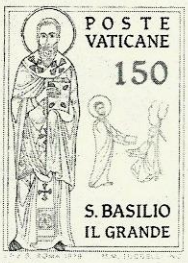


Le difficoltà di comprensione portano all'incomunicabilità.

Questo concetto fu ben espresso da S. Paolo (I Cor, 14, 9-13): "Ci sono tante lingue diverse nel mondo, pero' tutte hanno suoni che significano qualcosa. Ora, *se io non comprendo il significato delle parole, sono un barbaro per colui che mi parla, e chi mi parla è un barbaro per me*".

Il francobollo con l'effige di S. Paolo appartiene alla serie vaticana (1974) per l'Anno Santo.

Nel processo di ricerca di una migliore comunicazione linguistica, il greco fu il primo idioma a svolgere, nel mondo classico, un ruolo di lingua internazionale, dapprima con le conquiste di Alessandro Magno, e poi con il Cristianesimo (sviluppatosi, nei primi secoli, in ambiente ellenizzante).



Il francobollo con l'effige di S. Basilio Magno (che contribuí notevolmente alla formazione di una terminologia teologica greca) appartiene alla serie vaticana (1979) per il 16° centenario del grande Santo.

La seconda lingua "internazionale" fu il latino: dapprima quello classico (nella forma popolare) diffusosi al seguito delle legioni romane, poi quello cristiano, plasmato e quasi "creato" dagli scrittori e dai Padri della Chiesa.

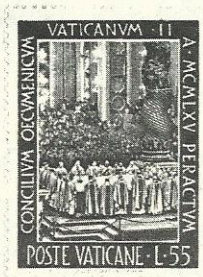
Francobollo italiano del 1974, in onore di Varrone, con testo in italiano ed annullo "giorno di emissione": quanti italiani sono riusciti ad afferrare il significato della frase varroniana?

Il latino è sopravvissuto unicamente nella Chiesa Cattolica, la quale, per sua natura, ha bisogno di un linguaggio universale (che non si identifichi con alcuna Nazione), soprannazionale (che non costringa a piegarsi al prestigio di altri), neutrale (purificato da interessi politico-economici).

Nella vita corrente, però, la stessa Chiesa adopera le lingue nazionali, il cui uso, con il Concilio Vaticano II, è stato introdotto perfino nella Liturgia, cioè in un campo in cui l'unità espressiva assume particolare rilevanza. Si è dovuto ammettere, d'altra parte, che la Liturgia in lati-

no difficilmente consente la piena partecipazione dei fedeli.

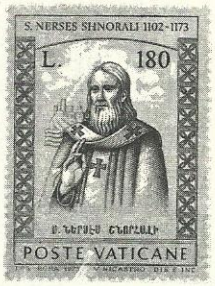
Finora la S. Sede ha autorizzato l'uso di 342 lingue nella Liturgia, oltre all'esperanto.



Un valore della serie vaticana (1966) per la chiusura del Concilio Vaticano II.

Esempi di uso di diverse lingue in francobolli vaticani:

Testo polacco nel valore da 220 lire per il Millenario della Polonia (1966).



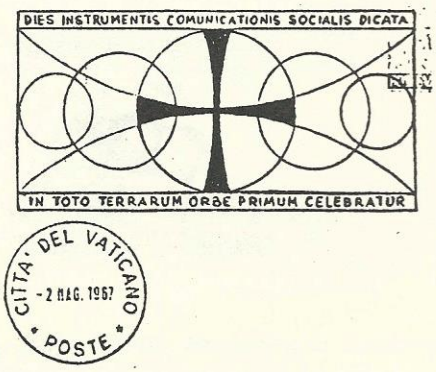
Testo armeno nel valore da 180 lire per S. Narsete (1973).

Testo castigliano nel valore da 180 lire per la Bibbia (1974).

Progressivamente, il latino divenne il mezzo di comunizazione internazionale in tutti i campi della vita. Ma anche il latino non sfuggì alla sorte di molte altre lingue. Ancora nel 1610, Galilei pubblicò in latino il "Sidereus Nuncius", con l'intento di farsi capire da tutto il mondo; ma dal 1623 lo scienziato scrisse solo in italiano (e fu aspramente rimproverato per questo).

L'ultimo, grande esempio di uso del latino nel campo della scienza fu la classificazione della flora e della fauna operata (1735) dallo scienziato svedese Linneo.

Certo, non tutto riesce bene: ad esempio, nel francobollo polacco (1978) qui riprodotto, il cavallo diventa in latino... "eguus"!

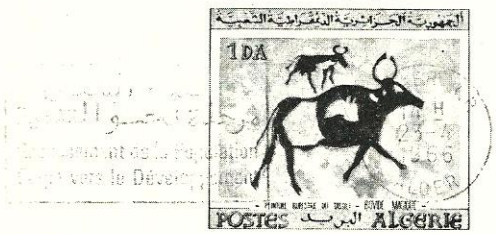


Se è risaputo che "sbaglia anche il prete quando dice Messa", è forse meno noto che sbaglia anche il Vaticano... quando parla in latino. Si guardi attentamente, ad esempio, l'annullo, celebrativo della prima giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali: la parola *communicationis*, è scritta (erroneamente) con una sola *m*!

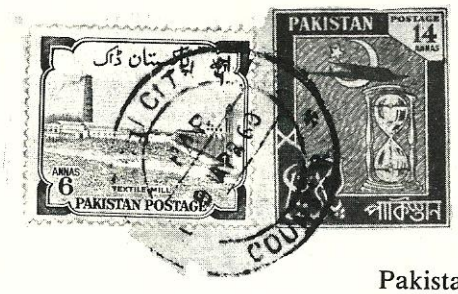
ALBESCENTE ANNO SACRO
BIROTARUM PER ITALIAM CURSUI
SUMMUS PONTIFEX BENEDICIT

D'altra parte, bisogna avere un po' di indulgenza per i poveri latinisti, costretti a tradurre in latino concetti che non hanno nulla di classico: si veda, ad esempio, l'annullo per il Giro d'Italia 1974, che parla di *birotae* (biciclette).

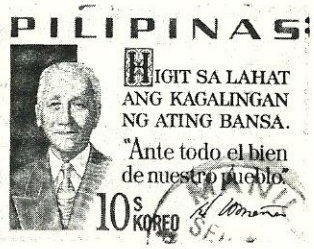
L'arabo, nella sua forma letteraria, è lingua comune nel mondo islamico. L'influsso arabo, per motivi religiosi, è tanto forte, che molte lingue non arabe di paesi islamici si scrivono con caratteri arabi.



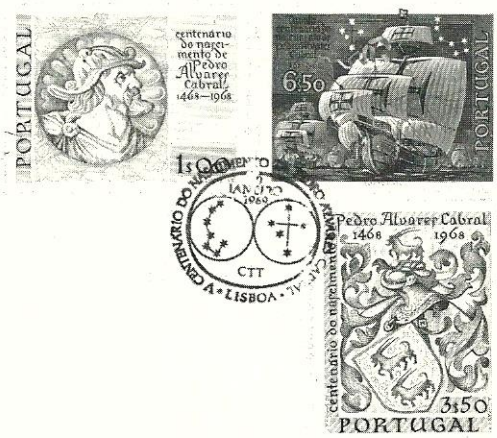
Algeria



Pakistan



Lo spagnolo (piú esattamente, il castigliano) è la lingua comune della Spagna e di molti Paesi delle Americhe, nonostante l'esistenza di forze centrifughe (catalano, basco e gallego in Spagna; lingue locali nelle Americhe). Sporadicamente, lo spagnolo è presente anche altrove (ad es., Filippine).



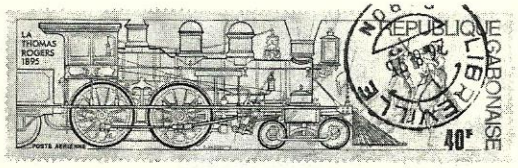
Il navigatore portoghese Pedro Alvares Cabral per puro caso scoprí il Brasile. Ed aprì alla lingua portoghese la strada alla internazionalità.

Troppo spesso, però, si dimentica che in Brasile (come nel resto delle Americhe) la maggioranza degli abitanti non è di discendenza europea.

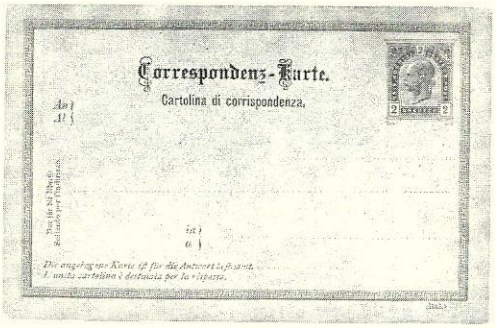
Brasile (1975), Giornata dell'Indio.

Il francese è stato per secoli la lingua di unione in Europa, per motivi politici e culturali. Lingua della diplomazia, è tuttora usata in molte organizzazioni internazionali (ad es. U.P.U., Unione delle Ferrovie, Federazione Internazionale di Filatelia, ecc.). Le passate conquiste coloniali si sono ormai ridotte a ben poca co-

sa; ma permangono notevoli rapporti politico-economici tra la Francia ed i Paesi cosidetti "francofoni" (di lingua francese).



Il Gabon (Africa) è un Paese francofono, a livello ufficiale (è alquanto improbabile, peraltro, che la massa dei gabonesi parli francese).



Il tedesco ha avuto un ruolo importante in Europa. Nell'Impero Austro-Ungarico, esso era la lingua di unione delle varie nazionalità. Hitler sognava di farne la lingua comune dei territori conquistati.

Nonostante le difficoltà derivanti dall'uso dei caratteri cirillici, il russo è divenuto, per motivi politici, lingua di unione dei paesi cosiddetti socialisti.

Affrancatura meccanica di Radio Mosca.

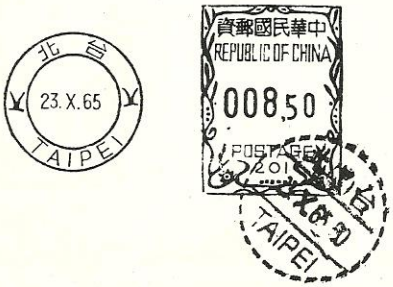
10-ое заседание Постоянной Комиссии СЭВ по электрической и почтовой связи в г. Будапеште

Cartolina postale di Ungheria con scritte in ungherese e russo.

Il cinese è la lingua piú parlata nel mondo: un miliardo di persone, quasi una su quattro. Eppure, il cinese non ha grandi prospettive di diffusione internazionale, sia per la complicatissima scrittura ideografica che per le innumerevoli sfumature di significato.

Oltretutto, il cinese viene letto in modi diversissimi nelle varie regioni.

Annullo speciale (1959) per il 10° anniversario della Repubblica Popolare Cinese.



Affrancatura meccanica di Taipei (Taiwan / Formosa).

L'inglese è oggi la lingua dominante, specie nel mondo ad economia di mercato. Termini inglesi (specie del gergo americano) sono, ormai, entrati nell'uso comune anche in Italia, come mostra l'impronta di affrancatrice meccanica della

Società Olivetti. Sotto spinte economiche, anche l'Indonesia emette francobolli di

propaganda turistica in inglese; ed una cartolina postale polacca (1972), di pro

paganda per il "marchio lana", indica, in

inglese, "woolmark"!

Di fronte alla molteplicità delle lingue, alla loro difficoltà di apprendimento (anche per il notevole numero di regole grammaticali e di eccezioni) e all'esigenza di reagire a discriminazioni linguistico-culturali, nel mondo moderno si fa sempre piú strada l'idea di una lingua universale *pianificata,* che attinga al patrimonio lessicale, delle lingue piú diffuse, e si avvalga di una struttura grammaticale ridotta all'essenziale, senza eccezioni.

Il filosofo francese René Descartes (Cartesio) scrisse nel 1629: "*Oso sperare in una lingua universale, facile da imparare, pronunziare e scrivere*".

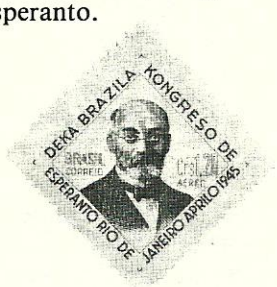
Due francobolli francesi (1937) in onore di Cartesio. Il valore di sopra differisce da quello di sotto nel titolo del libro (quello di sotto reca l'indicazione errata "Discours *sur* la Méthode").

La realizzazione pratica della nuova lingua, che servisse da piú facile e non discriminante mezzo di comunicazione fra i popoli, è opera (1887) di un medico polacco, di stirpe ebraica, di origine lituana e di cittadinanza russa: Ludovico Lazzaro Zamenhof (1859-1917).

Nato a Białystok (oggi Polonia, all'epoca Russia), Zamenhof — che, tra l'altro, era figlio di un professore di lingue — fu spinto ad interessarsi di problemi linguistici dal fatto che nella sua città convivevano, non sempre pacificamente, russi, polacchi, tedeschi ed ebrei, la cui comprensione reciproca si rilevava spesso difficile.

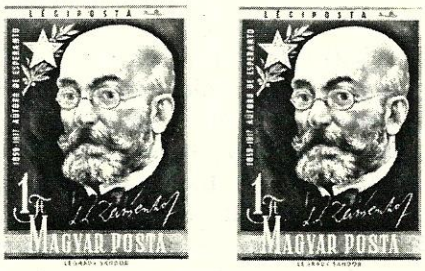
Francobolli con l'effige di Zamenhof sono stati emessi da vari Paesi:

Unione Sovietica (1927), testo bilingue russo-esperanto.

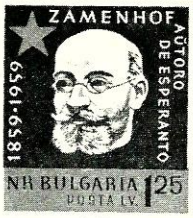


Brasile (1945), in esperanto.

Bulgaria (1957), in esperanto.



Ungheria (1957), valore dentellato e non dentellato, bilingue.



Bulgaria (1959), in esperanto.

Polonia (1959), in esperanto.

Bulgaria (1962), valore del 1957 sovrastampato, bilingue.

Brasile (1960), in portoghese.

Da notare che il valore brasiliano del 1960, celebrativo del 1° centenario della nascita di Zamenhof (1959), è stato emesso in ritardo (1960). Inoltre, poiché non è chiaramente indicato che gli anni 1859-1959 si riferiscono al centenario della nascita di Zamenhof, a prima vista sembra che Zamenhof sia vissuto 100 anni, dal 1859 al 1959 (anno precedente quello di emissione del francobollo)...

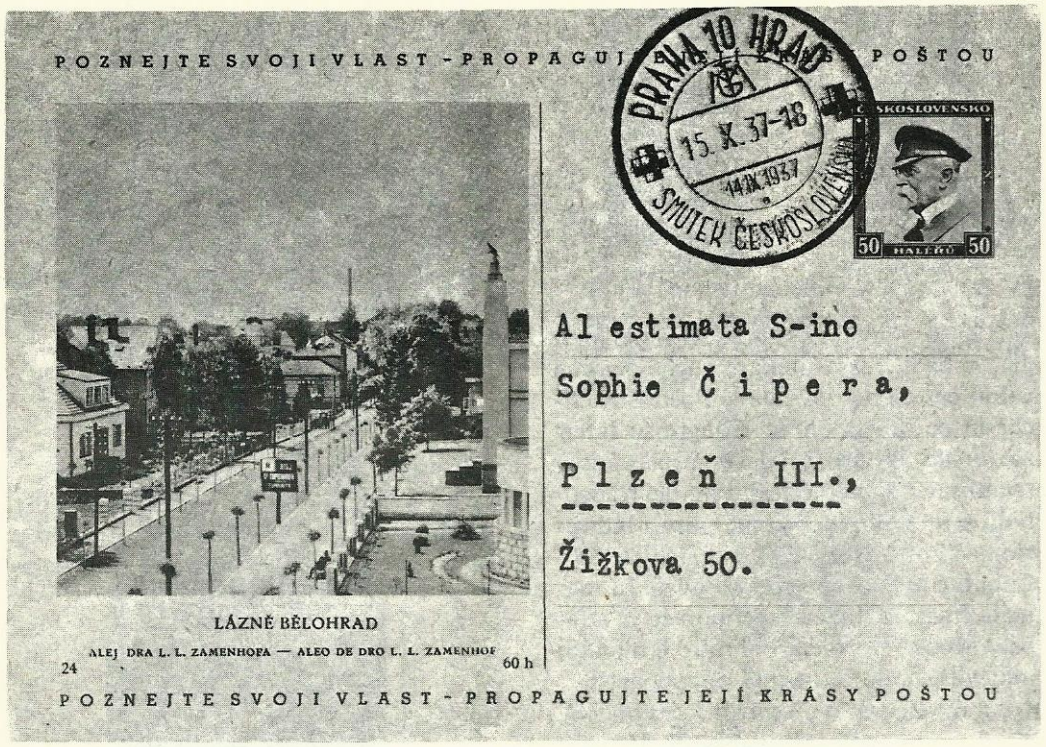
Alcuni monumenti a Zamenhof oppure all'esperanto sono ricordati anche filatelicamente:

Wörgl (Austria).

Vienna (Austria).

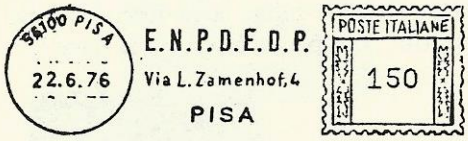
Linz (Austria).

Kameoka (Giappone).



Strade e piazze.

Esistono oltre 200 strade o piazze, un po' in tutto il mondo, che recano il nome di Zamenhof oppure dell'esperanto.



Affrancatura meccanica dell'ENPDEDP di Pisa, che ha sede in via Ludovik Zamenhof.

Cartolina postale cecoslovacca (1937) con l'immagine del "viale Esperanto" a Làzně Bělohrad.

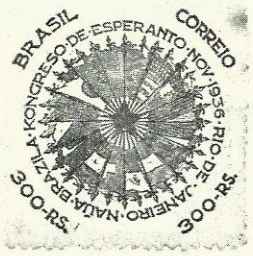
La stella esperantista

Il simbolo del movimento esperantista è una stella verde a cinque punte: il verde simboleggia la *speranza* in un mondo migliore, basato sulla comprensione reciproca, mentre le cinque punte, confluenti in un'unica stella, indicano la sostanziale unità del genere umano nei cinque continenti.

Il nome stesso della lingua esperanto deriva dal concetto di speranza: infatti, il dott. Zamenhof pubblicò il primo libro della nuova lingua non già con il suo nome, ma con lo pseudonimo "Doktoro Esperanto", ossia "Il Dottore che spera". La lingua, quindi, fu chiamata "Lingvo Internacia de Doktoro Esperanto" (Lingua internazionale del Dottore che spera), e poi, per brevità, semplicemente "Esperanto".

La stella verde a cinque punte si ritrova, interpretata graficamente in molte forme, nella maggior parte dei pezzi filatelici a soggetto "Esperanto".

È curioso notare che la stella verde (non già, si badi, rossa) appare anche nei due valori emessi nel 1926 dalle Poste Sovietiche in occasione del 6° Congresso Internazionale Proletario degli Esperantisti, tenutosi a Leningrado. Il testo dei francobolli è in esperanto, come pure l'indicazione "Poŝto USSR" (Posta dell'URSS). I punti e le linee intorno all'ovale formano la frase, in lingua esperanto ed in alfabeto Morse, "Proletari di tutto il mondo, unitevi!".



Francobollo brasiliano (1936) per il nono Congresso brasiliano di esperanto, con testo in esperanto.

Francobollo brasiliano (1945) per il decimo Congresso brasiliano di esperanto, con testo in esperanto.

Francobollo bulgaro (1947) per il 60° anniversario dell'esperanto ed il 30° Congresso bulgaro, con testo in esperanto. Nel disegno, la Bulgaria è dominata da una stella verde!

Francobollo austriaco (1949) per il Congresso di esperanto a Graz, con annullo speciale bilingue (tedesco ed esperanto): "L'esperanto serve alla pace".

Francobollo austriaco (1954) per il Congresso giubilare austriaco ed il 50°

anniversario del movimento esperantista in Austria (testo bilingue, tedesco ed esperanto, nell'annullo speciale; solo in esperanto nel francobollo).

Francobollo jugoslavo (1953) per il 38° Congresso Universale di Esperanto a Zagabria (testo in esperanto), con annullo speciale del Congresso.

Francobollo (dentellato e non dentellato) ungherese (1957) per il 70° anniversario dell'esperanto, con testo in esperanto.

Francobollo polacco (1959) per il 1° centenario della nascita di Zamenhof.

Francobollo ungherese (1962) per il 14° Congresso Internazionale dei Ferrovieri Esperantisti a Budapest, con testo bilingue ungherese-esperanto.

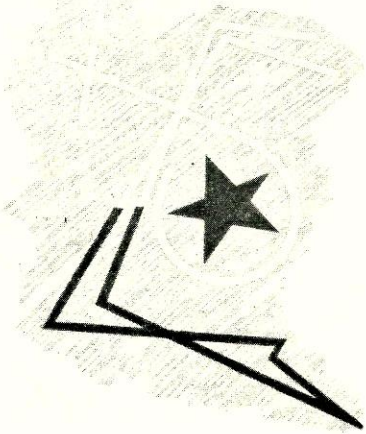
Francobollo bulgaro (1963) per il 48° Congresso Universale di esperanto a Sofia, con testo in esperanto.

Cartolina postale polacca (1966) per il 20° anniversario del movimento esperantista nella Repubblica Popolare Polacca (testo in polacco nell'impronta del francobollo, bilingue — polacco ed esperanto — nelle didascalie, peraltro non corrispondenti fra di loro).

Cartolina postale ungherese (1973) con testo in esperanto.

XX-LECIE RUCHU ESPERANCKIEGO W PRL 1945-1965

KARTKA POCZTOWA



VARSOVIO – KORO DE ESPERANTUJO INVITAS VIN!

LEVELEZŐLAP

A POSTAI IRÁNYÍTÓSZÁMOT SZÍVESKEDJÉK FELÍRNI!

Állami Nyomda — Ára: 70 fillér.

Feladó:
Sendinto:

MSZ 430—65

Francobollo bulgaro (1978) per il 63° Congresso Universale di esperanto a Varna, con testo in esperanto, ed annullo con testo in bulgaro.

Francobollo svizzero (1979) per il 64° Congresso Universale di esperanto a Lucerna, con testo in esperanto.

La bandiera esperantista.

Il motivo della stella verde a cinque punte si ripete nella bandiera esperantista, che si può osservare anche in diversi annulli:

Annullo ornamentale brasiliano (1954) in occasione del 14° Congresso brasiliano di esperanto a Curitiba. Testo in portoghese ed esperanto.

Annullo speciale giapponese (1963) per il 50° Congresso giapponese di esperanto ad Osaka. Testo in giapponese ed esperanto.

Annullo speciale giapponese (1965) per il 21° Congresso Internazionale Giovanile di esperanto a Ootu. Testo in giapponese ed esperanto.

I Musei di esperanto.

Alcuni Musei dedicati all'esperanto sono ricordati filatelicamente:

Třenčín (Cecoslovacchia).

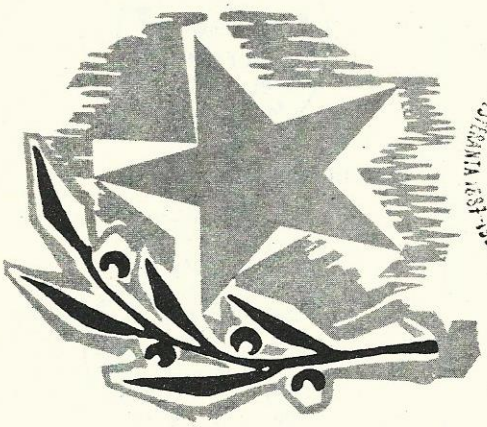
Vienna (Austria).

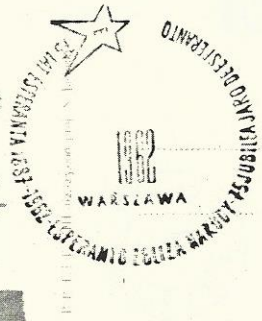
Sopot (Polonia).

Gli Anniversari.

Francobollo brasiliano (1937) per il 50° anniversario dell'esperanto. Testo in esperanto.

Due cartoline postali polacche (1962) per il 75° anniversario dell'esperanto. Testo in polacco ed esperanto.





Annullo speciale della Rep. Democratica Tedesca (1967) per l'80° anniversario dell'esperanto. Testo in tedesco.

Annullo speciale di Montagnana / Padova (1978) in occasione della Mostra Filatelica "1°centenario dell'esperanto". Testo in italiano. È da notare che il 1° centenario dell'esperanto si compirà soltanto nel 1987, per cui l'annullo di Montagnana è giunto... con nove anni di anticipo!

Il libro esperantista.

Dopo il primo libro di esperanto (1887), ne sono seguiti altri 40 000, che abbracciano ormai ogni campo della letteratura ed affrontano tutti gli argomenti della vita umana.

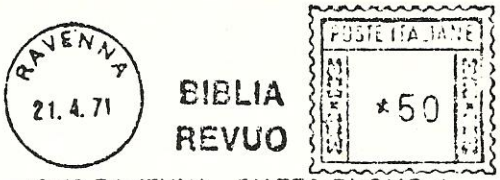
Il 15 dicembre di ogni anno, gli esperantisti celebrano la "Giornata del libro esperantista" (nell'anniversario della nascita del Dottor Zamenhof). In quel giorno, è impegno morale di ogni esperantista acquistare e leggere almeno un libro in esperanto.

Annullo speciale polacco (1971), per la Giornata internazionale del libro esperantista a Kartuzy. Testo in esperanto.

Annullo speciale polacco (1971) per l'anniversario della morte di Antoni Grabowski, uno dei primi scrittori originali in esperanto. Testo in polacco ed esperanto.

I periodici esperantisti.

In media tenendo conto di quelli che vengono a cessare per cause varie e di quelli che nascono, si pubblicano in esperanto oltre 100 periodici, i quali trattano sia argomenti di vita esperantista che temi di diversa natura (scienza, economia, problemi sociali, religione, letteratura, filatelia, ecc.).



Affrancatura meccanica della "Biblia Revuo" ("Rivista Biblica", che affronta in esperanto argomenti di carattere biblico ed orientalista).

Affrancatura meccanica (1965) della "Germana Esperanto-Revuo" (Rivista tedesca di esperanto"), con il motto "esperanto - lingua del mondo" in tedesco.

L'insegnamento dell'esperanto.

L'esperanto viene insegnato soprattutto in corsi non ufficiali (ad esempio, presso i Circoli Esperantisti della varie città); da qualche tempo, però, gli sforzi vengono concentrati, in vari Paesi, per raggiungere uno stato di ufficialità.

In alcuni casi sono stati raggiunti lusinghieri traguardi: ad esempio, presso l'Università Scientifica di Budapest (Ungheria) esiste un vero e proprio corso in laurea in interlinguistica, con particolare riguardo all'esperanto, e cattedre di esperanto esistono in numerose Università straniere.

In Italia, lo strumento fondamentale per l'insegnamento dell'esperanto nelle scuole, è tuttora, una vecchia circolare (del 1952) del Ministro della Pubblica Istruzione Antonio Segni. Nuove e promettenti possibilità si sono aperte, di recente, in relazione alle nuove norme sulla sperimentazione nella Scuola, avvalendosi delle quali numerosi corsi in esperanto vengono ora effettuati nell'ambito scolastico.

Particolare attenzione ai problemi dell'insegnamento, sia delle varie discipline che dell'esperanto, viene dedicata dalla Lega Internazionale degli Insegnanti Esperantisti (ILEI).

Annullo speciale di S. Marino (1976) per la Conferenza Internazionale dell'ILEI.

Annullo speciale italiano (1978) per la 12ª Conferenza Internazionale degli insegnanti esperantisti a Gorizia.

Numerose proposte di legge per l'inserimento dell'esperanto nelle scuole italiane sono state presentate, negli ultimi anni, da parlamentari appartenenti a tutti i partiti. La ricorrente chiusura anticipata della legislazione ha impedito, finora, che tali proposte, sia pure approvate da un ramo del Parlamento, facessero in tempo ad essere esaminate ed approvate anche dall'altro ramo.

Di recente (1978) si è costituito, però, un "Gruppo Interparlamentare degli amici dell'esperanto", al quale aderiscono, attualmente, circa 90 Deputati e Senatori, che hanno dichiarato la propria disponibilità per sostenere interventi a favore del movimento esperantista.

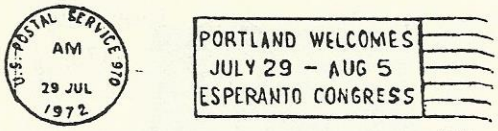
Congressi universali.

L'Associazione Universale di Esperanto (UEA), con sede in Olanda, è l'organismo (in relazioni consultive con l'UNESCO) che riunisce, su base rigidamente neutrale, gli esperantisti di tutto il mondo. Ogni anno essa promuove un Congresso Universale di esperanto, giunto, nel 1980, alla sua 65ª edizione, il quale riunisce, ogni volta, migliaia di esperantisti di decine di diverse nazioni, che si intendono perfettamente senza interpreti.

I Congressi Universali hanno spesso dato motivo a celebrazioni filateliche (francobolli, interi, annulli).

Vienna / Austria, annullo speciale per il 55° Congresso Universale di esperanto (1970). Testo in esperanto.

Il Presidente austriaco Franz Jonas, che appare sul francobollo, parlava correntemente esperanto, e tenne il discorso inaugurale del Congresso.



Annullo per il 57° Congresso Universale di Esperanto (Portland / USA, 1972).

Annullo per il 27° Congresso Universale di Esperanto (Roma 1935).

Annullo per il 40° Congresso Universale di Esperanto (Bologna 1955).

Congressi italiani.

Si sono svolti, finora, 51 Congressi italiani di esperanto (il piú recente ha avuto luogo nel 1980 a Manfredonia-Foggia). Molti sono stati ricordati con annulli speciali.

Annullo speciale per il 49° Congresso Italiano di Esperanto (Cesena, 1978).

Ogni anno, piú di 300 bambini frequentano corsi di esperanto presso la Scuola Elementare "Dante" (Oltresavio) di Cesena; l'insegnamento ha carattere ufficiale.

Annullo speciale per il 44° Congresso Italiano di Esperanto (Trento 1973), raffigurante il monumento a Dante in Trento; la cartolina adoperata quale supporto, con didascalia in esperanto, appartiene ad una serie edita alcuni decenni or sono.

Fra l'altro, gli esperantisti scorgono notevoli analogie fra il pensiero di Dante (che si sforzava di identificare una "lingua italiana comune" nascente dalla sintesi dei vari dialetti nazionali) e quello di Zamenhof (che cercò di ridurre ad unità le lingue piú diffuse, mediante un linguaggio nuovo risultante dalla sintesi di quelle stesse lingue).

XIII ITALA ESPERANTO-KONGRESO
11.9.951
PISA

KONGRESO DE LA ITALAJ ESPERANTISTOJ
XXIV NACIA
-9.952-
BOLOGNA

PALERMO C.P.
Servizi distaccati
24-9-70
41°
CONGRESSO ITALIANO DI ESPERANTO

POSTE ITALIANE
1-5 IX-56
-4-9-56
MASSA
27° CONGRESSO NAZ. ESPERANTISTA

POSTE ITALIANE
22-9 1957
VARESE
28°
CONGRESSO NAZIONALE DI ESPERANTO

56100 PISA C.P.
18-9
1972
Servizi distaccati
43° CONGRESSO ITALIANO ESPERANTO

POSTE ITALIANE
24-8-53
PALERMO
XXIX CONGR. ITAL. DI ESPERANTO

POSTE ITALIANE
22-9 1959
FIRENZE
30° CONGRESSO ITALIANO DI ESPERANTO

37100 VERONA C.P.
15
9
74
CONGRESSO
ITALIANO
ESPERANTO
Servizi distaccati

POSTE ITALIANE
11.-9 1960
XXX CONGRESSO NAZ. ESPERANTO

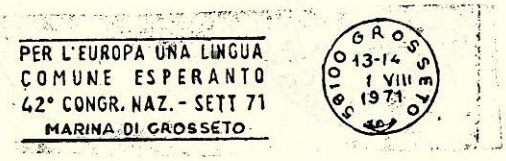
POSTE ITALIANE
27.-9 1961
SAN REMO
32° CONGR. NAZ. ITALIANO DI ESPERANTO

54100 MASSA C.P.
47º Congresso
Italiano
di esperanto
18-24 SETT 1976
19-9-76
SERVIZI DISTACCATI

51016 MONTECATINI TERME (PT)
11.-4.68
Servizi distaccati
ESPERANTO

22100 COMO C.P.
14.-9.69
Servizi distaccati
40ª ITALA KONGRESO ESPERANTO

30017 LIDO DI JESOLO (VE)
27-8-1979
50° CONGRESSO ITALIANO DI ESPERANTO


PER L'EUROPA UNA LINGUA
COMUNE ESPERANTO
42° CONGR. NAZ. - SETT 71
MARINA DI GROSSETO
GROSSETO
13-14
1 VIII
1971

Congressi ferroviari.

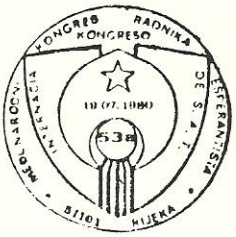
Dopo quella degli insegnanti, la categoria piú rappresentata fra gli esperantisti è quella dei ferrovieri, sia per loro maggiore abitudine a pensare in termini internazionali, al di là delle frontiere, sia per le loro maggiori possibilità di viaggi all'estero.

Si sono svolti, finora, 32 Congressi internazionali di ferrovieri esperantisti (il piú recente ha avuto luogo nel 1980 in Olanda), oltre a innumerevoli Convegni nazionali o plurinazionali. Annulli speciali e francobolli hanno spesso ricordato questi avvenimenti.

Congressi operai.

L'Associazione Internazionalista Mondiale (SAT) riunisce i lavoratori esperantisti di ispirazione socialista e liberataria.

Finora hanno avuto luogo 52 Congressi della SAT (il piú recente ha avuto luogo a Rijeka / Fiume, Jugoslavia, nel 1980), ricordati da numerosi annulli e da due francobolli sovietici del 1926.



Congressi cattolici

I cattolici esperantisti, fedeli al comandamento di Cristo ("Andate e predicate il Vangelo a tutte le creature..."), si prefiggono di utilizzare l'esperanto quale mezzo di penetrazione apostolica. Essi si raccolgono nell'Unione Internazionale Esperantista Cattolica (IKUE), con sede in Roma.

Czestochowa / Polonia (1977), annullo speciale per il 37° Congresso Internazionale degli esperantisti cattolici, sotto il patronato dell'allora Metropolita di Cracovia (Karol Wojtyła). È da ritenersi eccezionale, per l'epoca, un annullo polacco per un evento religioso.

L'esperanto e la Radio

"*Popov inventore della Radio*" sta scritto, in lingua esperanto, su due francobolli sovietici emessi nel 1925, successivamente sovrastampati con nuovi valori.

Perché il governo sovietico dell'epoca volle propagandare *proprio in esperanto* l'attribuzione a Popov dell'invenzione della Radio? Non certo perché gli esperantisti siano convinti di tale attribuzione, ma per altri motivi.

Il primo motivo è che per un certo periodo (1925-1932) il regime sovietico valutò positivamente il fenomeno "esperanto", sia perché il movimento esperantista non aveva avuto vita facile sotto gli Zar, sia perché, nella prima fase di costruzione del socialismo, l'esperanto si prestava bene ad esprimere concetti di rispetto per le varie nazionalità dell'Unione Sovietica: e, in effetti, in diversi francobolli del periodo considerato le scritture sono bilingui (russo ed esperanto), quasi a mitigare la supremazia della lingua russa. Qui di seguito si presentano due di questi francobolli bilingui.

Il secondo motivo dell'uso dell'esperanto nei francoboli in onore di Popov è la considerazione che l'esperanto si presta egregiamente ad un diffusione di notizie ed opinioni su scala mondiale, sia per l'ampia diffusione territoriale dei suoi cultori, sia per la naturale tendenza degli esperantisti a cercare i contatti umani: in altri termini, gli esperantisti sono un ottimo veicolo pubblicitario, senza che ciò necessariamente comporti una loro partecipazione ideologica alle notizie diffuse. L'esperanto, insomma, è esattamente come la Radio: un mezzo di comunicazione, che può essere e viene usato da chiunque.

Popov o Marconi, comunque sta di fatto che, fin dal primo apparire della radio (la quale, nelle sue premesse, è sostanzialmente coetanea dell'esperanto: nello stesso anno 1887 Zamenhof pubblicò il primo libro di esperanto ed Hertz realizzò il suo oscillatore) gli esperantisti si studiarono di mettere a profitto la lingua internazionale nell'etere, in cui le voci si intrecciano senza apparenti confini, ma con gli ostacoli concreti e rilevanti costituiti dalle differenze linguistiche.

Del resto, le difficoltà linguistiche non erano ignote allo stesso Guglielmo Marconi, il quale, com'é noto, era figlio di padre italiano e di madre irlandese, e padroneggiava l'inglese forse meglio dell'italiano, che parlava con forte accento inglese. Era, inoltre, particolarmente abituato ad avere rapporti con persone di Paesi diversi, sia per le sue esperienze diplomatiche che per i suoi frequentissimi soggiorni all'estero.

È, quindi, oltremodo significativa l'affermazione di Marconi, riportata nella rivista *L'esperanto* n. 1-2 del 1934, ed utilizzata per la realizzazione di una bella cartolina analogica, con i valori italiani del 1974 per il centenario della nascita dello scienziato e con l'annullo speciale di Trieste.

"L'ESPERANTO", n.1-2/1934

S. E. MARCONI

PER UN LINGUAGGIO UNIVERSALE

Durante la sua recente visita al Giappone S. E. Marconi prese parte ad un banchetto che autorità e personalità autorevoli di Tokio diedero in suo onore. Egli parlò in inglese ad uno dei soggetti che brevemente trattò fu quello della possibilità di un linguaggio universale che si formasse eventualmente coll'uso della radio.

"Vi accado ora dire che E. Marconi, che per mia ignoranza della lingua giapponese sono obbligato di esprimermi con voi in inglese. Chi può dire se, coll'uso costante e sempre crescente delle radiocomunicazioni, si troverà un giorno un nuovo mezzo di espressione dei propri pensieri, che possa essere adottato da tutti come lingua universale. Quale miglioramento coronamento dei progressi della radio. Un reticolato nello stesso tempo con tutte le onde elettriche che circondano il mondo, i popoli che esse sono use a diffondere dovunque serviranno ad unire tutti i popoli in un unico blocco di comprensione e di buona volontà! Ciò può sembrare più la visione di un poeta che l'idea di uno scienziato; ma la scienza non è interamente priva di poesia ed ha un aiuto molto efficace nell'immaginazione. D'altronde credo di essere in diritto di affermare, in seguito a tutto quello che è stato esperimentato colla radio, che le più grandi possibilità sono davanti e non dietro di noi".

Le prime trasmissioni radio in esperanto ebbero luogo nel 1922, da Newark (USA) e Londra; fu poi la volta di Mosca, Montreal e Rio de Janeiro; nel 1924 cominciarono le trasmissioni in esperanto Praga, Ginevra, Helsinki e Parigi.

Numerore stazioni si aggiunsero negli anni successivi, fra cui Brno in Cecoslovacchia (alla quale si riferisce la cartolina postale a fianco, con la didascalia in esperanto e slovacco: "Brno, città della stazione verde con una regolare trasmissione radio in esperanto")

Attualmente diffondono regolari programmi in esperanto piú di 20 stazioni radio, fra cui Varsavia, Pekino, Berna / Radio Svizzera Internazionale, Vienna,Zagabria, la Radio Vaticana e la RAI ad onde corte.

Oltre alle stazioni radio "ufficiali" ed a moltissime "libere", diffondono l'esperanto nell'etere i radioamatori esperantisti.

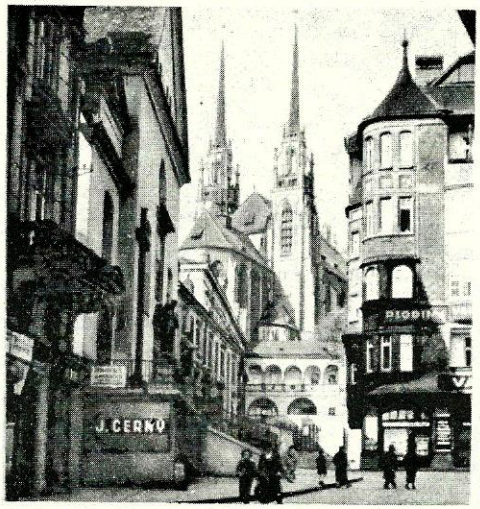
I radioamatori italiani, però, se trasmettono in esperanto commettono un illecito, dato che (con incredibile discriminazione) l'art. 10 lettera *e)* del vigente D.P.R. 29.3.1973, N. 156, ammette per le radiocomunicazioni fra stazioni di radioamatori unicamente le lingue italiana, francese, inglese, spagnola, portoghese, tedesca e russa.

Annullo speciale (1971) per il 4° Raduno Radioamatori Siciliani a Palermo, applicato su cartolina, con scritte in inglese, adoperata per confermare i collegamenti radio effettuati.

La corrispondenza in esperanto.

Gli esperantisti hanno, in genere, una fitta corrispondenza internazionale, facilitata dal possesso di uno strumento linguistico per la comunicazione con Paesi di ogni area culturale e geografica.

Un'esemplare dimostrazione dei rapporti degli esperantisti con l'estero è data, agli inizi del secolo, dalle cosiddette "cartoline circolanti", inviate "a catena" da un destinatario all'altro, mediante cancellazione dell'indirizzo precedente e nuova affrancatura.



BRNO

MĚSTO ZELENÉ STANICE S PRAVIDELNÝM ESPERANTSKÝM VYSÍLÁNÍM

URBO DE VERDA STACIO KUN REGULA ESPERANTA RADIOSENDO

206 60 h

TO RADIO .....

CONFIRMING OUR ..... MC QSO

ON ..... 19 ..... AT ..... GMT

UR CW - FONE - SSB - SIGS - QRM - R ..... S ..... T .....

TX .....

RX .....

REMARKS.

TNX FOR QSO 73 - 51

PSE QSL TNX

TO RADIO

OM .....

.....

.....

.....

Cartolina circolante del 1910, passata attraverso Argentina, Francia, Austria (oggi Cecoslovacchia), Baviera (oggi R.F. Germania), Belgio e Uruguay.

Annullo speciale polacco (1966), con testo in polacco ed Esperanto, per la Settimana Internazionale della Corrispondenza.

Amicizia con l'esperanto.

Uno dei principi che costantemente ispirano gli esperantisti è l'amicizia ed il rispetto reciproco con tutti gli uomini, indipendentemente dalla razza, dalla lingua, dalle condizioni sociali, dalle opinioni politiche e religiose.

Affrancatura meccanica dell'insegnante di esperanto Hermann Behrmann (R.F. Germania) con la scritta in tedesco: "Fatevi amici in 99 Paesi con l'esperanto" "Esperanto, Lingua Internazionale" (quest'ultima frase in esperanto).

Annullo speciale polacco (1972) per la "Settimana dell'Amicizia Internazionale", con testo in polacco ed esperanto.

La "Settimana dell'Amicizia Internazionale" viene celebrata dagli esperantisti, in febbraio, con il motto "Amicizia al di là dei confini".

Le Fiere Internazionali.

L'esperanto viene usato in molte Fiere Internazionali.

Busta viaggiata con pallone (1965), con annullo speciale bilingue polacco-esperanto, per la Fiera Internazionale di Poznań.

Francobollo brasiliano (1935), con testo bilingue portoghese-esperanto, per l'ottava Fiera Campionaria di Rio de Janeiro.

Francobollo brasiliano (1936), con testo bilingue portoghese-esperanto, per la nona Fiera Campionaria di Rio de Janeiro.

Busta "giorno di emissione" polacca (1971) per la Fiera Internazionale di Poznań, con annullo bilingue polacco-esperanto.

L'esperanto e la filatelia.

L'esperanto ha sempre goduto di una certa popolarità, o quanto meno simpatia, presso i filatelisti, non fosse altro per la sua utilità negli scambi filatelici internazionali.

La guerra mondiale non era ancora finita, e a Budapest già c'era chi tornava ad occuparsi di esperanto e di filatelia.

Annullo speciale (1918) per la Mostra Filatelica ed esperantista di Budapest, uno dei primi annulli nella filatelia esperantista.

Annullo francese (1948) per la Mostra filatelica ed esperantista dei ferrovieri a Parigi.

Annullo speciale (1953) per il Convegno esperantista regionale di Lucca, a carattere filatelico.

Annullo speciale tedesco (1967) per la Mostra "Filatelia ed esperanto" a Düsseldorf.

Annullo speciale della Repubblica di San Marino (1977) per il Convegno dei Filatelisti esperantisti, nel quadro delle celebrazioni per il centenario del francobollo sanmarinese.

È tradizione che la Cecoslovacchia emetta francobolli o interi esperantisti in occasione di Mostre filateliche di particolare importanza.

Un valore della serie del 1962 per la Mostra di Praga reca un testo bilingue (ceco ed esperanto).

Il foglietto con il valore da 5 corone per la Mostra di Praga del 1968 ha un'appendice con testo bilingue (ceco ed Esperanto).

Annullo speciale cecoslovacco (1974) per il 5° Incontro della Sezione "esperanto" dell'Associazione Filatelica Cecoslovacca, ad Opava.

Annullo speciale polacco (1975) per la "Mostra Filatelica delle cinque città" a Cracovia (testo bilingue, polacco ed esperanto).

Annullo speciale francese (1979) per il Congresso della federazione esperantista della Regione Parigina, con il motto "Esperanto - Filatelia".

L'esperanto e gli scacchi.
L'esperanto viene usato, nella corrispondenza internazionale, anche per effettuare partite di scacchi a distanza. Appositi tornei internazionali esperantisti di scacchi hanno luogo periodicamente.

I due annulli, entrambi cecoslovacchi e con identico testo in ceco ("Torneo Internazionale Esperantista di Scacchi - Podèbrady") appartengono agli anni 1966 e 1967.

L'esperanto e la musica.

Annullo francese (1978) per il 1° Concorso della canzone in esperanto a Clermont Ferrand.

Affrancatura meccanica della Ditta Olandese di musica "Klavarskribo", che in esperanto significa "scrittura sulla tastiera".

L'esperanto e il turismo.

Annullo speciale jugoslavo per il Campeggio Internazionale Esperantista di Primošten (1963).

Annullo speciale polacco (1972) in occasione delle Vacanze Internazionali Esperantiste, con il motto "L'aureo autunno polacco", a Miedzygorze. Testo in polacco ed esperanto.

Le vacanze di Miedzygorze, che si ripetono ad ogni autunno, richiamano ogni volta centinaia di partecipanti di diversi Paesi.

L'Eco della Stampa
UFFICIO DI RITAGLI DI GIORNALI E RIVISTE
Via G. Compagnoni 28 - Tel. 72.33.33-20129 MILANO
CASELLA POSTALE 3549 - 20100 MILANO
FONDATO NEL 1901
Direttori UMBERTO FRUGIUELE - IGNAZIO FRUGIUELE